

# Barbiellini Amidei lascia «Il Corriere» per Fanfani. Un addio?

### Il vicedirettore vicario nominato consigliere del presidente per l'informazione e la cultura - Nuove voci sulla vendita del gruppo Rizzoli

MILANO — «Dopo sedici anni è molto triste apprestarsi a lasciare il "Corriere della Sera", anche se credo appieno nell'incarico che sto per assumere. Spero di dimostrare che sono così oggi come lo sono stato nel passato, una persona indipendente e priva di fazioni. Sono molto lieto dell'incarico prestigioso di consigliere per i problemi della cultura e dell'informazione che mi ha chiesto di ricoprire il presidente del Consiglio sen. Fanfani, anche se spero di tornare presto a svolgere "il mio" mestiere di giornalista». Queste le dichiarazioni che ci ha rilasciato il prof. Gaspare Barbiellini Amidei, immediatamente dopo il comunicato ufficiale emesso da Palazzo Chigi, con la notizia che diventava consigliere di Fanfani per i problemi della cultura e dell'informazione.



Gaspare Barbiellini Amidei

Spi (società pubblicitaria), in merito ad un incredibile contratto pubblicitario. Si parla di una spesa di 130 miliardi all'anno per cinque anni) agli introiti concessi dalla Spi al "Corriere della Sera" e alla "Gazzetta dello Sport". Finora la Rizzoli e l'editore "Corsera" avevano gestito in proprio tutta la partita pubblicitaria, ricorrendo a un preventivo annuale (solo per editoriale "Corriere" e "Gazzetta") di circa 160 miliardi annui. Secondo i nuovi accordi, la Spi prenderebbe in appalto il servizio pubblicitario solo per "Corriere della Sera" e "Gazzetta dello Sport", fornendo un gettito di 650 miliardi in cinque anni.

Come detto, si tratta di somme imponenti. Ma l'operazione, se fosse vera, appare in contrasto con le disposizioni della legge per l'editoria. Si dice anche che attraverso i proventi del contratto, la Spi, Tassan Din, vorrebbe puntare all'acquisto della proprietà del "Corriere", sebbene tale voce possa considerarsi infondata. Non riteniamo in ogni caso che sia difficile prestare fede alle indiscrezioni concernenti i dirigenti del Pci. Spi-Tassan Din. Non sappiamo nemmeno in quale forma potrebbero essere intavolate trattative che tagliano fuori il manager, essendo il gruppo Rizzoli in amministrazione controllata.

mente legate alla principale testata italiana e da qualche tempo in corsa per assumere la direzione. Ora vi è chi parla di un'operazione che andrebbe conclusa con questo un accordo di addio culturale di Fanfani di abbandonare la barca del "Corsera" agitata da maelstrom e tempi. Dipende dai torbidi intorno alla proprietà e delle inquietudini che si nutrono nella scelta di Barbiellini? Le sue dichiarazioni fanno pensare che preferisce, per ora, allontanarsi da una scena sconvolta da troppe manovre e da tanti intrighi. Intanto proseguono le indiscrezioni intorno ad un presunto accordo tra Tassan Din e la

## È scomparso ieri a 72 anni il noto commentatore

# Gorresio, giornalista laico, umanista, colto

ROMA — Vittorio Gorresio, noto giornalista, scrittore e sagista, è morto ieri alle 18 nella sua abitazione romana di Piazza Navona, dopo una lunga malattia. Gorresio aveva 72 anni (era nato a Modena il 18 luglio 1910) era collaboratore della "Stampa". Numerosissimi e immediati i messaggi di cordoglio, tra cui quello del compagno Enrico Berlinguer, segretario del Pci.

Non pensiamo che Vittorio Gorresio potesse darsi se diciamo di lui che è stato anzitutto, in tutta la sua lunga attività di presenza nella vita italiana, un giornalista colto: specie sempre più raro. La sua cultura, varia, profonda, sia letteraria che storica, conservava il gusto dell'erudizione, la malizia della messa a punto filologica (celebri furono a suo tempo le dispute con Togliatti sulle stesse civetterie). Ma raramente come in lui l'ironia che scorgeva sulle righe, il richiamo di civiltà che non fossero da una novità di Franco Sacchetti o di una cronaca del parlamento subalpino, erano messi al

servizio del mestiere di cronista puntiglioso, brillante. Generazioni di lettori della "Stampa" su cui da un trentacinque anni, se ricordiamo bene, scriveva, invisibilmente, elzevrista, commentatore politico, editorialista, si erano affezionate a quella sua prosa arguta, scura di cortigianeria. «Non lui noi si è polemicizzato tante volte: ma per un giudizio politico, vuol per una notazione che ci appariva spesso come troppo irrisoluta o pettegola. Eppure quel colloquio che egli aveva cominciato ad intrecciare dai tempi della liberazione con i dirigenti del Pci, con i giornalisti dell'Unità, non si è mai inaridito, né tanto meno spento nella reciproca stima e indipendenza. Da Togliatti a Berlinguer (a cui aveva di recente dedicato un saggio tra i suoi più classici) dalle cronache polemiche su vari temi con Togliatti, fino a Vienna nel lontano 1952 quando insieme intervistammo Sartre) alla introduzione di una legge nel 1957 a uno dei volumi di corsivi del nostro Fortebraccio. Gorresio era giornalista, anche come autobiografo,

## Le proposte scaturite dall'assemblea dei gruppi parlamentari Pci

# Una rete di tv private regolata da leggi eque

### Il sistema misto deve garantire più democrazia, pluralismo, crescita produttiva

ROMA — In alcuni commenti all'assemblea indetta dai gruppi parlamentari del Pci sui nodi del sistema radiotelevisivo italiano hanno trovato risalto e credibilità: di un settore privato segnato dal prevalere di posizioni oligopolistiche e votato a modelli puramente commerciali. Come sanare questa tendenza che riduce il nostro paese a un grande mercato di consumo subalterno sotto il profilo culturale e produttivo? Il compagno Bernardi ha indicato tre punti di riferimento, che sono ormai una costante dell'iniziativa del Pci: 1) il sistema misto va regolamentato con un insieme di leggi chiare e coerenti, ispirate a principi di crescita della democrazia, tali da garantire a imprenditori pubblici e privati certezza ed eguaglianza di diritti e doveri; 2) il sistema misto va pensato in termini produttivi; 3) il sistema misto deve essere governato da una strategia di governo del sistema delle comunicazioni quando esso rappresenta il cuore di una società moderna? Ecco il punto del quale è partito nella sua relazione il compagno Bernardi: Oggi la situazione non è quel quadro idilliaco dipinto dal col. Bubbico. Emerge, invece, la volontà di alcune forze di governo

di piegare il sistema dei mass media alle proprie mire di potere. Ecco la ragione di una Rai infuadata da alcuni partiti e perciò in crisi produttiva e di credibilità; di un settore privato segnato dal prevalere di posizioni oligopolistiche e votato a modelli puramente commerciali. Come sanare questa tendenza che riduce il nostro paese a un grande mercato di consumo subalterno sotto il profilo culturale e produttivo? Il compagno Bernardi ha indicato tre punti di riferimento, che sono ormai una costante dell'iniziativa del Pci: 1) il sistema misto va regolamentato con un insieme di leggi chiare e coerenti, ispirate a principi di crescita della democrazia, tali da garantire a imprenditori pubblici e privati certezza ed eguaglianza di diritti e doveri; 2) il sistema misto va pensato in termini produttivi; 3) il sistema misto deve essere governato da una strategia di governo del sistema delle comunicazioni quando esso rappresenta il cuore di una società moderna? Ecco il punto del quale è partito nella sua relazione il compagno Bernardi: Oggi la situazione non è quel quadro idilliaco dipinto dal col. Bubbico. Emerge, invece, la volontà di alcune forze di governo

di piegare il sistema dei mass media alle proprie mire di potere. Ecco la ragione di una Rai infuadata da alcuni partiti e perciò in crisi produttiva e di credibilità; di un settore privato segnato dal prevalere di posizioni oligopolistiche e votato a modelli puramente commerciali. Come sanare questa tendenza che riduce il nostro paese a un grande mercato di consumo subalterno sotto il profilo culturale e produttivo? Il compagno Bernardi ha indicato tre punti di riferimento, che sono ormai una costante dell'iniziativa del Pci: 1) il sistema misto va regolamentato con un insieme di leggi chiare e coerenti, ispirate a principi di crescita della democrazia, tali da garantire a imprenditori pubblici e privati certezza ed eguaglianza di diritti e doveri; 2) il sistema misto va pensato in termini produttivi; 3) il sistema misto deve essere governato da una strategia di governo del sistema delle comunicazioni quando esso rappresenta il cuore di una società moderna? Ecco il punto del quale è partito nella sua relazione il compagno Bernardi: Oggi la situazione non è quel quadro idilliaco dipinto dal col. Bubbico. Emerge, invece, la volontà di alcune forze di governo

Fissata questa cornice è possibile precisare le regole del gioco che per il Pci possono riassumersi così: ambito locale per la tv privata non superiore al territorio regionale; quota di produzione autonoma non inferiore al 30% della intera programmazione, da realizzare anche con coproduzioni o acquisti e noleggi di trasmissioni nazionali; strutture per garantire l'accesso alle fonti di informazione nazionale e internazionale (ad esempio l'ANSA); assegnazione di una sola licenza per ogni imprenditore per rendere concreta una normativa anti-oligopolistica; il sistema misto va regolamentato con un insieme di leggi chiare e coerenti, ispirate a principi di crescita della democrazia, tali da garantire a imprenditori pubblici e privati certezza ed eguaglianza di diritti e doveri; 2) il sistema misto va pensato in termini produttivi; 3) il sistema misto deve essere governato da una strategia di governo del sistema delle comunicazioni quando esso rappresenta il cuore di una società moderna? Ecco il punto del quale è partito nella sua relazione il compagno Bernardi: Oggi la situazione non è quel quadro idilliaco dipinto dal col. Bubbico. Emerge, invece, la volontà di alcune forze di governo

## Pena ridotta a Patrizio Peci tra pochi giorni forse libero

TORINO — Patrizio Peci è stato condannato ieri a Torino a 15 mesi di carcere, col beneficio della sospensione condizionale della pena, per una rapina compiuta nel giugno '79 ai danni di una ditta di ciclostil. Con lui erano imputati altri sei brigatisti rossi, tra i quali Rocco Micaletto, Angela Val e Silvana Innocenzi condannati a 8 anni. Poiché la nuova normativa consente di concedere la libertà provvisoria agli imputati che hanno offerto un contributo eccezionale alla lotta contro il terrorismo, questa sentenza permette a Patrizio Peci di avviare le procedure per ottenere la scarcerazione. Per ovvi motivi di sicurezza la data della sua possibile liberazione è circondata dal segreto.

## Cassa del Mezzogiorno, proroga fino alla fine di febbraio

ROMA — Anche il nuovo governo — muovendosi sulla scia dei ministri succeduti dal 1980 — ha esordito con l'ennesima proroga per la Cassa per il Mezzogiorno. Il limite, questa volta, è fissato al 28 febbraio 1983. Il decreto governativo — che ora passa all'esame di Montecitorio — è stato approvato ieri dall'assemblea del Senato, con il voto contrario dei comunisti, motivato da Nino Calice.

## Morta sul colpo la madre di Gamba: non sapeva dell'arresto

BRESCIA — Irene Gamba, l'anziana madre dell'industriale Renato Gamba, incarcerato dai magistrati trentini perché sospettato di aver preso parte al traffico clandestino di armi legato alla figura di Umberto Arvedi, è morta sul colpo, a donna, ottantatreenne, da tempo sofferente di cuore, ha ricevuto la posta. Fra i biglietti di auguri per le feste, ha trovato una lettera indirizzata alla famiglia. L'aveva scritta il figlio, sulla scia del quale nessuno si avvedeva dell'arresto. Irene Gamba ha appena fatto in tempo a leggere le prime righe scritte dal figlio: «Sono in carcere, ma del tutto innocente. Non preoccupatevi». Poi è stramazzata al suolo morta sul colpo.

## Lina Volonghi si dimette dal Consiglio comunale di Genova

GENOVA — L'attrice Lina Volonghi, eletta come indipendente nelle liste del Pci al Consiglio comunale di Genova, lascia l'incarico. Lo ha annunciato in un comunicato di ieri con una stampa, spiegando che le sue frequenti assenze da Genova le impediscono di continuare con serietà il mandato. A Lina Volonghi subentrerà Davide Ravaschio, un operaio dell'Italcantieri, già consigliere nel passato ciclo amministrativo.

## Per la seconda volta negata la scarcerazione di Carboni

MILANO — Per la seconda volta il Tribunale della libertà ha respinto la richiesta di scarcerazione di Flavio Carboni. Dopo la sentenza con la quale confermava la validità del mandato di cattura per concorso in bancarotta fraudolenta, quella emessa ieri dal giudice Antonio Marcucci nega anche l'invocata sospensione del procedimento penale e quindi la libertà provvisoria in attesa che sia pronunciato il giudizio definitivo sullo stato di insolvenza dell'Ambrosiano.

## Il pugile Daniele Zappaterra è stato sospeso dal Pci

FERRARA — Dopo l'arresto del campione di boxe Daniele Zappaterra, il comitato di sezione del Pci di Guardia Ferrarese ha emesso un comunicato nel quale si afferma che al comitato di sezione si è tempestivamente riunito dopo aver appreso la notizia dell'arresto di Daniele Zappaterra, con l'invocata partecipazione di una banda armata e di aver avuto rapporti con mafiosi veneti. Nel manifestare il proprio stupore, sospende cautelativamente dal Pci Daniele Zappaterra, in attesa che venga fatta piena luce sull'intera vicenda.

## Fanfani nomina consigliere diplomatico Remo Paolini

ROMA — Il presidente del Consiglio dei ministri, sen. Amintore Fanfani, ha nominato consigliere diplomatico l'ambasciatore ad Atene Remo Paolini.

## Il partito

**Manifestazioni del Partito**  
SABATO 18  
L. Barca, Roma Sez. Salario; A. Boldrin, Ravenna; G. Cervetti, Treviso (CO); A. Tortorella, Agrigento; M. Bizzardi, Sassari; A. Bagno, Fano (Pesaro); G. Chiarante, Trento; A. Cipriani, Ascoli Piceno; L. Ubertini, Parma; G. D'Almeida, Grosseto; C. Fadduoli, Roma Sez. Fonti; Mammolo, Pellenzese, Grosseto.  
DOMENICA 19  
A. Boldrin, Gonzaga; A. Seregni, Firenze; M. Bizzardi, Sassari; R. Degli Esposti, Benevento; G. Chiarante, Trento (AN); G. D'Almeida, Follonica (GR).

## Disagi e agitazioni nelle scuole

# Migliaia di supplenti senza stipendio: iniziativa sindacale

ROMA — Ormai è uno scandalo: migliaia di insegnanti supplenti senza stipendio da ottobre e le prospettive sono ancora più pesanti. Se poi il governo non interviene con uno strumento adeguato si rischia di non avere, da gennaio, né i soldi per gli stipendi né quelli per pagare gli arretrati. «Siamo due volte precari — hanno scritto al nostro giornale alcuni insegnanti di Milano — nel rapporto contrattuale e addirittura nella retribuzione. Non si può lasciare degli insegnanti per tre mesi senza un soldo e poi pretendere che lavorino con passione e precisione. Il meccanismo che porta a questa incredibile situazione non è semplice: tutto nasce dall'esaurirsi del capitolo di spesa relativo al pagamento dei supplenti. Ma la legge di assetto, che avrebbe potuto sanare le cose, ha stanziato una cifra irrisoria e per il 1983 è previsto un esercizio provvisorio del bilancio dello Stato che non può che peggiorare le cose. E ai che lo scandalo dei supplenti pagati in ritardo non è nuovo: già da due-tre anni i ministri del Tesoro e della Pubblica Istruzione provocano situazioni simili, rifiutandosi ostinatamente di porvi rimedio. Forse pensano, in questo modo, di risparmiare sugli interessi non facendo arrivare i soldi alla categoria meno organizzata e meno protetta dei lavoratori della scuola. Ovi, quindi il malessere e le agitazioni nelle scuole. In alcuni istituti si sono già avuti degli scioperi. L'altro ieri, l'assemblea dei supplenti di Milano, ha votato un ordine del giorno che impegna i vertici delle organizzazioni per un'iniziativa di lotta su questo problema (insieme, è stato detto, ad una lotta per la legge sulla formazione universitaria dei docenti e quella sullo stato giuridico). I sindacati confederali, infine, chiederanno il 21 prossimo che il nuovo ministro Franco Alcegar trovi uno strumento adeguato per far terminare questo scandalo.

La PIATTAFORMA DEI DOCENTI — A parziale correzione dei punti della piattaforma approvata dai delegati COIL, CISL, UIL, pubblicati ieri dall'Unità, informiamo che il monte ore è da 4 a 4 ore (e non 18) facoltative e cumulabili, e che la parte salariale non è un aumento uguale per tutti ma un beneficio minimo di 40 mila lire in un'unica soluzione per le fasce medio-basse dei lavoratori della scuola.

to critico, un vigile interrogarsi su un Paese che cambiava e su una classe dirigente che non sapeva adeguarsi. Non di rado l'ironia si trasformava in sagnone di una punta tagliente la serenità dell'uomo, il suo tratto da gran signore, lo stoicismo con cui affrontava la malattia. Era invece il segno di una autentica, laica saggezza umanistica.

Quando le vicende della guerra resero ancor più drammatici i problemi dell'approvvigionamento petrolifero, il governo fascista (era nel '40-'41) proibì, salvo rare eccezioni, il traffico dei

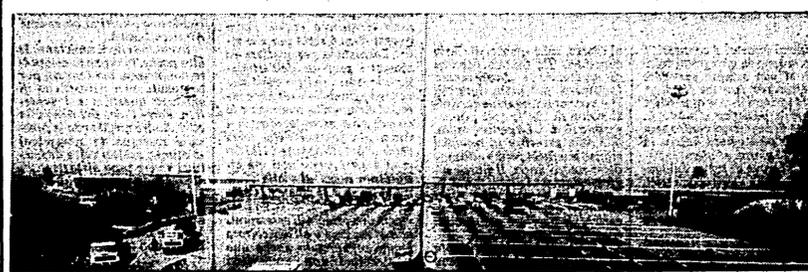
## Positivo il primo incontro tra le delegazioni dei due partiti

# «Vogliamo evitare tensioni» dicono Pci e Psi dell'Emilia

Dalla nostra redazione  
BOLOGNA — «Sventare il rischio di un aggravamento delle tensioni tra Pci e Psi in Emilia è il primo obiettivo di uno sforzo comune da compiere. Sia in questa fase contenuta nel documento diffuso giovedì sera al termine dell'incontro tra le delegazioni — la valutazione comune maturata tra i due partiti della sinistra. Comunisti e socialisti, dunque, riconoscono insieme che un processo di verifica e di confronto è aperto e, insieme, riconoscono che oggetto di questa ricerca comune non è tanto lo stato dei «rapporti diplomatici» tra i due partiti, quanto la loro capacità di misurarsi sui problemi concreti della società regionale. Nel documento li hanno fissati ed elencati: il riordino istituzionale, la qualificazione della spesa pubblica, l'indirizzo dei bilanci '83, le questioni economiche, il conferimento particolare ai problemi dell'occupazione e dello sviluppo —, la questione del riassetto idrogeologico dei suoli e del risanamento ambientale. Si è fatto dunque un passo avanti rispetto a qualche mese fa quando alla proposta comunista di collaborazione, sintetizzata nello slogan del «governo insieme l'Emilia», i socialisti avevano risposto «di non poter accogliere l'invito come dato di partenza ma solo come punto di arrivo di un processo di collaborazione». Ora si dà atto del fatto che un processo in questo senso è avviato, e che è obiettivo dei due partiti evitare nuovi rischi di nuove rotture.

progetti economici presentati dalla giunta regionale Pci-PsUP. Intanto la rottura di Reggio Emilia veniva definita dai dirigenti del Pci. Negli ultimi giorni, poi, prevalgono gli avvenimenti di segno «positivo e unitario»: al Comune di Bologna prosegue la discussione di una legge di iniziativa regionale, una verifica che vede soddisfatti socialisti e comunisti. E intanto, proprio l'altra sera, a Castelmaggiore — un grosso comune della cintura bolognese — si è ricostruita una giunta Pci-Psi a due anni dalla rottura. Anche a Cesena si è conclusa in queste ore la verifica di metà legislatura sulla attività della amministrazione di sinistra: Pci e Psi definiscono soddisfacente lo stato di attuazione delle linee programmatiche e proseguiranno il confronto per formulare in tempi brevi un programma integrato.

La situazione, dunque, presenta molti dati di movimento, ed è in questo quadro che acquista concretezza l'impegno sottoscritto giovedì dalle delegazioni regionali a preservare le collaborazioni unitarie e lavorare per introdurre tendenze positive nei rapporti tra i due partiti, mantenendo così aperto un processo, in tempi e in modi che gli sviluppi della situazione e le autonome scelte dei due partiti concorreranno a definire. Un'occasione ravvicinata di confronto sarà offerta dalle delegazioni regionali a presiedere delle federazioni comuniste e socialiste di tutta la regione si riuniranno in seduta comune nelle prossime settimane.



## Nacque per la leggendaria «Balilla» ma ci correvano solo le biciclette

TORINO — Il 50° anniversario dell'entrata in funzione dell'autostrada Torino-Milano sarà ricordato questa mattina, a Torino, con una cerimonia ufficiale nella Sala Rossa di Palazzo Chigi. Saranno presenti i sindaci ed i vice sindaci delle due città, Diego Novelli e Carlo Tognoli, Enzo Biffi Gentili e Elio Quercoli, il ministro per i Lavori pubblici Franco Niccolazzi, l'amministratore delegato della società che gestisce l'autostrada, Vito Bonastagni, nonché i funzionari e i ministri di Torino e di Milano.

Oggi la cerimonia per il 50° dell'autostrada Torino-Milano. Un'opera vanto del fascismo, ma il sogno di una motorizzazione di massa si sarebbe avverato soltanto negli anni Cinquanta

le automobili private. Mentre gli elzevristi del regime davano fondo alle loro musei discettando poeticamente sulla bellezza del ritorno alla «proprietà motorizzata», ben più degni, che non il motore a scoppio, della frangere virilità del popolo in armi, Mussolini o qualche suo gerarca — si doveva pur sempre unire il grottesco al tragico — ebbe l'originale idea di aprire la Torino-Milano — di cui oggi si celebra il cinquantenario — e i pochi altri brevi tronchi autostradali esistenti, alle biciclette. A fronte, ciclisti di ogni età si riversarono sui nastri asfaltati, fino ad allora proibiti, con la convinzione — lo dico

per esperienza diretta, di rattristarsi appena entrato in possesso di una bici da adulto — di dovere sfruttare una occasione irripetibile (si ignorava, allora, che si snocciarono le autostrade nelle domeniche estive di 30-40 anni dopo) per conoscere quei misteriosi tracciati che si snocciarono nelle campagne senza l'interloquio delle stiretose di paesi e città. Si suggerì così ufficialmente, con una invasione di «giovani» e di «bianchi», la definitiva sconfitta — già chiara da tempo — della grande promessa, alimentata dalla propaganda fascista degli anni Trenta, di un'avvio della motorizzazione di mas-

passare da una grande adunata in piazza Castello a Torino a un'altra non meno oceanica in piazza del Duomo a Milano, naturalmente con i relativi storici discorsi, destinati soprattutto, in quei mesi, a dare del fascismo un'immagine di titanico creatore di opere di pace, degne del grande impero romano. La prosa del «Popolo d'Italia» merita qualche citazione: «La macchina del Duce passa veloce, pilotata da lui stesso, a grida entusiastiche della folla che, prima che scorgere, indovina il suo Capo; e lo acclama, e lo saluta e lo invoca... Le madri levano in collo i bimbi salutanti come in offerta d'amore; bandiere e gagliardetti si levano e si inchinano; tutto uno sventolare di fazzoletti azzurri e bianchi...».

che riversarono sulle velleità neocostituite degli italiani la «Lambretta» e la «Vespa», i fortunatissimi scooter che per primi nel nostro paese fecero largamente assaporare le gioie della mobilità individuale. Giovani e non più giovani, uomini e donne, nel giro di alcuni anni, con i nostri quasi 8 mila chilometri nelle loro moto, fecero il paese a farsi la propria «due ruote» e, con le cilindrata di 125 e 150 cc., per un poco l'autostrada. Intanto la Fiat affilava le armi e tutti sanno che cosa avvenne quando la fabbrica torinese si presentò in forza con le sue utilitarie alla conquista dell'ancor modesto mercato italiano. Basterà ricordare che proprio la Torino-Milano, che aveva visto transitare 6 milioni e mezzo di veicoli nel 1982, ne contò 17 milioni nel 1972 e oltre 21 nel 1981. E ora? Di autostrade siamo pieni, tutte da tempo a doppia carreggiata, con i nostri quasi 8 mila chilometri. Ma la dura realtà avrebbe alla fine prevalso. Dopo le aste (pochissime) anche le biciclette dovettero arrendersi di fronte alle ferree leggi della guerra, e l'autostrada rimase, con tutte le sue numerose soste, entrate e uscite un casello stradale in attesa di tempi migliori. E già alla fine degli anni quaranta si dovette, a sottolineare la vocazione di questa terra, la nuova autostrada. Era tempo di celebrazioni del Decennale della marcia su Roma e la inaugurazione del nuovo tracciato servì al Duce per

Augusto Fossoli